

RUBRICHE

# Un genitore quasi perfetto

a cura della dott.ssa Donatella Caprioglio  
e.mail: donacaprioglio@libero.it

Il mestiere del genitore è notoriamente il più difficile, sicuramente il più problematico, per tutte le situazioni che lo stesso pone fin dal primo momento della nascita di un bambino. Situazioni a cui, il più delle volte, molte coppie rispondono in modo istintivo e casuale. Ma come fare per non sbagliare, o fare bene? Ce lo spiegherà a partire da questo numero, anche facendo ricorso a casi della sua esperienza (con domande e risposte), la dott.ssa Donatella Caprioglio, specialista di chiara fama in psicoterapia infantile e psicoterapia del Bambino e dell'Adolescente. Da molti anni Donatella Caprioglio divide il suo tempo e la sua attività tra Venezia, città dove è nata e risiede, Parigi, e... l'Alto Salento. Qui soggiorna periodicamente nel suo bellissimo trullo che ha acquistato e restaurato nella campagna di Ceglie Messapica, e tiene corsi per la prima infanzia in collaborazione con gli assessorati ai Servizi Sociali del luogo e dei Comuni di Fasano e Cisternino.



(Parigi). Attualmente svolge ricerche sulle differenze transculturali del pensiero infantile in collaborazione con l'Università di Medicina di Bobigny e l'Hopital Avicenne (Paris). Al suo attivo anche molti convegni di carattere nazionale ed internazionale, collaborazioni giornalistiche con diverse riviste specialistiche ed il Gazzettino di Venezia; nonché la pubblicazione di 6 libri, che a breve diventeranno 7 con quello di prossima pubblicazione, il cui titolo provvisorio è: "E non se ne vogliono andare - le adolescenze interminabili", Ed. Hachette, Paris 2006. (Francesco Gorgoni)

"Un genitore quasi perfetto"

**Saper ascoltare i propri figli**  
Sappiamo ascoltare i nostri figli? La domanda ne richiede immediatamente un'altra: sappiamo ascoltare noi stessi? E' inevitabile che se non c'è un'abitudine a chiederci se siamo in sintonia con il nostro sentire, se abbiamo dimenticato di fermarci e ogni tanto domandarci se stiamo proprio facendo quello che ci corrisponde, sarà difficile ascoltare gli altri. A maggior ragione i nostri figli. I bambini sono dotati, sin da piccolissimi, di un'intuizione acutissima e percepiscono nei nostri occhi una gioia o una sofferenza. Molto spesso dicono anche: "mamma perché sei triste?" e noi neghiamo con l'illusione di preservarli dalla nostra preoccupazione. Crederanno a noi, di certo ma non crederanno più alla loro intuizione e questo è già un bel danno. Altre volte parleranno con il corpo ammalandosi di febbri acute all'inizio della scuola, o di inappetENZE ostinate senza spiegazioni organiche. Dandoci il tempo di capire, verremmo poi, a conoscenza che quella febbre è la rispo-

sta alla paura dell'abbandono e l'inappetenza un argine ad una esagerata preoccupazione della mamma. Intelligenti messaggi rivolti a noi e soltanto a noi. Solo che quando si è a stretto contatto in famiglia a volte non ci si vede proprio, e molto spesso si assapora una solitudine amara che ci fa chiudere gli occhi e tirare avanti. Per questo c'è bisogno di parlare e di essere ascoltati. Da molti anni lavoro con la patologia infantile. Ho assistito a delle sofferenze che potevano essere capite molto tempo prima e per questo ora mi occupo di prevenzione. Un giornale è un ottimo strumento di prevenzione oltre che di informazione. Ho accolto l'invito del direttore di occupare questo spazio e di proporre ai lettori una rubrica che mi piacerebbe chiamare "Un genitore quasi perfetto" (subito acccontentata) che ho preso a prestito da un bel libro di Bruno Bettelheim che consiglio vivamente, per parlare dei piccoli e grandi problemi dei vostri figli. La paura dell'asilo, la difficoltà scolastica, le balbuzie, le difficoltà con un adolescente sono problemi comuni da non drammatizzare ma nemmeno da sottovalutare. Se si condividono, si potranno capire nel significato più profondo e, in questo modo, creare una riflessione sul mondo dei bambini e sul difficile compito del genitore. Condividere insieme non è forse un modo più facile per crescere?

## Uno svezzamento difficile

D.: Angela ha cinque mesi ed ho iniziato da poco lo svezzamento. Ho però l'impressione che non mangi abbastanza, mentre prima succhiava il latte con grande avidità. Sono preoccupata ed in ansia e temo di trasmetterle le mie paure. Anche se ho dovuto allattarla con il biberon, perché non avevo abbastanza latte, non ci sono mai stati problemi da parte sua. Non so cosa fare, vorrei andare dal pediatra perché mi consigli che pappa proporre, mi sembra di aver perso il contatto con lei.

R.: Se l'allattamento è stato per lei un momento di grande piacere, di stretto contatto fisico è comprensibile che lo svezzamento possa assumere adesso in qualche modo il significato di una perdita. Le sembra di rinunciare al bambino e di

essere rifiutata dal suo atteggiamento di fronte al nuovo cibo. Come ha vissuto il fatto di non avere abbastanza latte? Forse inizialmente si è sentita di non essere una brava madre anche se da subito Angela le ha dato la conferma del contrario, succhiando con avidità e rinforzando quella relazione di mutuo soccorso che si instaura con l'alimentazione.

Mi chiedo se abbia avuto modo di prendere in considerazione questo sentimento di insufficienza, se sia stata aiutata, se ne abbia parlato con la bambina o se invece sia rimasto tutto bloccato dentro, non elaborato e al primo intoppo sia uscito con questa ansia che descrive. Ancora la stessa ansia di non essere una brava madre. Provi a pensare che Angela dipenda da lei e dalla sua serenità ma che è anche un individuo separato da lei che esprime desideri, preferenze e anche rifiuti. Se non vi siete ancora spiegate, ovvero se ancora lei stessa non ha preso in considerazione le sue emozioni e non le ha comunicate a sua figlia, può essere che Giada rifiuti semplicemente di mandare giù oltre al cibo, anche la sua ansia. E questo mi sembra perfettamente sano. Come mi sembra anche normale che, diventando più grande, cominci ad avere dei ritmi diversi e delle scoperte di gusti nuovi che necessitano tempi più lunghi. Mi sembra che sua figlia sia piuttosto riflessiva e non accetti tutto quello che le viene proposto. Anche questo lo trovo un suo pieno diritto e anche una prova di sensibilità. Io credo che lei non abbia bisogno di nessuno per capire le pappe giuste da dare a sua figlia, cerchi di non delegare ad altri quello che il suo buon senso le dirà.

In fondo lo svezzamento è una separazione e le separazioni non sono facili da digerire. È lei la madre di Angela e nessuno meglio di lei potrà capirla a patto che tra di voi esista un dialogo che possa esprimere tutte le emozioni, le belle, le brutte, ansia compresa.



# Dalla parte del consumatore

## Come difenderci dal caro-bollette Telecom

di Michele Salonna  
Responsabile movimento consumatori di San Michele S.no

Il telefono fisso, come difendersi dal caro bollette? E' una domanda che ci poniamo solitamente quando riceviamo le bollette telefoniche, nelle quali oltre al canone mensile, ci vengono addebitate servizi non richiesti e collegamenti ad internet mai effettuati; come possiamo difenderci in questi casi? Per quanto riguarda il canone di abbonamento a Telecom Italia, non tutti sono al corrente che tale canone può essere ridotto alla metà se si è in presenza di queste due situazioni: 1) nel nucleo familiare vi sia un titolare di pensione di invalidità civile o un titolare di pensione sociale o un anziano al di sopra di 75 anni di età oppure il capofamiglia è disoccupato; 2) si ha un Indicatore di Situazione Economica (I.S.E.) inferiore o pari ad € 6.713,93 (da non confondere questo indicatore con il reddito). Per conoscere tale indicatore è sufficiente rivolgersi ad un CAAF oppure alla sede territoriale dell' INPS. Pertanto una volta verificata l' esistenza dei predetti due requisiti bisogna inoltrare la domanda alla Telecom su appositi modelli

reperibili oltre che presso le sedi delle associazioni dei consumatori, anche presso i CAAF e i centri Telecom o all' indirizzo www.187.it. Inoltre si può essere esentati dal pagamento del canone mensile di abbonamento categoria B, se all' interno della famiglia c'è un portatore di handicap dell' udito e della parola che utilizza un dispositivo telefonico per sordomuti. Nel caso in cui riceviamo una bolletta telefonica che non corrisponde a quanto da noi previsto possiamo inoltrare il reclamo ed il tentativo obbligatorio di conciliazione. Il reclamo si effettua agli operatori con cui è stato sottoscritto il contratto; può essere effettuato per telefono per iscritto, per fax o per via telematica, senza costi aggiuntivi. Il termine per definire il reclamo non può essere superiore a 45 giorni dal ricevimento. Se non siamo soddisfatti della risposta ottenuta con il reclamo oppure non vi è alcuna risposta, si può esperire il tentativo obbligatorio di conciliazione, che permette una soluzione amichevole della controversia. Tale istanza può essere presentata: 1) presso le commissioni paritetiche di con-



Cabine telefoniche della Telecom Italia

ciliazione (attive però solo presso alcuni operatori telefonici tra cui la Telecom), composte da due conciliatori, uno in rappresentanza dei consumatori ed un'altra in rappresentanza dell' operatore; 2) presso le Camere di commercio competenti per territorio. In questo caso bisogna informarsi per conoscere i costi di tale procedura; 3) presso i Comitati Regionali per le Comunicazioni (Co.Re.Com) ed in questo caso la procedura è gratuita e deve essere presentata utilizzando l'apposito modulo. L' indirizzo per la Puglia è il seguente: Co.Re.Com. Puglia - via Capruzzi, 212- 70110 Bari. Il numero di fax è: 080/5402377. Qualora con il tentativo obbligatorio di conciliazione non si è raggiunto l' accordo, l' uten-

te ha due alternative:

- 1) ricorrere al giudice ordinario;
- 2) chiedere all' Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di definire la controversia. Questo è possibile solo se:
  - a) vi sia già stato il tentativo di conciliazione, con esito insoddisfacente;
  - b) non vi sia stato il ricorso al giudice ordinario.

L' istanza deve essere presentata sul modello GU13 dell' Autorità, firmata ed inviata, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, al seguente indirizzo: "Autorità per le garanzie nelle comunicazioni- dipartimento garanzie e contenzioso -Centro Direzionale-Isola B5- Torre Francesco 80143 Napoli. Una volta effettuata l' istruttoria e sentite le parti viene emessa una decisione VINCOLANTE per le parti. Da segnalare che l' Autorità per le garanzie nelle comunicazioni svolge una importante attività di vigilanza nel settore delle telecomunicazioni, a cui noi possiamo contribuire in maniera attiva. Infatti nel caso in cui siano stati attivati o disattivati servizi telefonici o addebitate formule tariffarie non richieste, si può segnalare l' accaduto all' Autorità tramite l' apposito "Modulo D" ed inviarlo per fax al numero 081/7507636 o all' indirizzo dell' autorità sopra indicato. Per qualsiasi ulteriore delucidazione potete rivolgervi alla locale Sezione Consumatori sita in Piazza Dante n. 10